Quel pericolo nascosto del telefonino

Per anni abbiamo pensato all'impedimento fisico del telefono da tenere in mano mentre si guida, sdoganando i sistemi vivavoce. Due studi scientifici però oggi puntano il dito anche sulla capacità distraente delle semplici conversazioni in vivavoce. Con risultati inaspettati.

Non parlare al conducente. Lo si legge spesso sugli autobus, da sempre. Perché da sempre, parlare a una persona che guida è considerato una pericolosa causa di distrazione.

Era un qualcosa entrato nella nostra cultura, fino a quando non sono stati inventati i telefonini. Da allora, molti di noi chiacchierano regolarmente mentre sono al volante; magari usando auricolari, o i sistemi vivavoce di cui sono dotate ormai la maggior parte delle auto. Liberi di gestire i comandi della vettura, ci sentiamo al sicuro, mentre parliamo di lavoro o conversiamo con un amico.

Ma non è così, come dimostrano due autorevoli studi scientifici, uno belga e uno inglese. Entrambi dimostrano inconfutabilmente che parlare al telefono mentre si guida, assorbe una quota della nostra attenzione molto superiore a quanto si creda. Soprattutto perché sembra impegni la stessa area del cervello che usiamo per analizzare e interpretare la strada.

Il primo studio di cui vi diamo conto è stato realizzato con l'ausilio di occhiali che registrano i movimenti oculari dall'IBSR, l'Istituto Belga per la Sicurezza Stradale. Dei volontari hanno percorso un tratto di 25 chilometri sull'autostrada E17, in entrambi i sensi di marcia. Su entrambi i tragitti hanno risposto a una chiamata telefonica, parlando con un sistema vivavoce.

Il risultato è stato inaspettatamente negativo. Telefonando, si è registrata un'attenzione ai cartelli stradali inferiore del 44%; e del 28% nei confronti degli altri veicoli. Chi parla tende anche a marciare più al centro della carreggiata; e a controllare meno spesso il retrovisore sinistro. Annotazione a margine: nel corso dell'esperimento un guidatore ha preso una multa per eccesso di velocità, e altri tre hanno mancato l'uscita assegnata per... distrazione!

Insomma, concludono quelli dell'IBSR: parlare al telefono crea una bolla di isolamento per il conducente dell'automobile, che presta meno attenzione all'ambiente circostante.

La seconda ricerca citata è stata condotta da tre ricercatori di due università inglesi. Graham Hole e Michael Land dell'Università del Sussex, e Gemma Briggs, della Open University di Milton Keynes. Un lavoro articolato su due differenti osservazioni.

Nel primo caso, sessanta volontari hanno simulato la guida attraverso due video, che comprendevano situazioni di pericolo stradale. I volontari erano preventivamente stati divisi in tre gruppi. Il primo ha effettuato la prova senza distrazioni, il secondo lo ha fatto parlando al telefono, il terzo ha parlato al telefono con conversazioni che hanno indotto a pensare a immagini che richiamavano la memoria o la capacità d'immaginazione.

L'altra parte dell'esperimento si è articolata nella proiezione di sedici brevi filmati di guida a quarantasei volontari. La metà dei filmati conteneva situazioni di pericolo. Anche in questo caso, la metà dei volontari hanno visionato i filmati mentre erano indotti a pensare a immagini alternative, mentre l'altra metà ha potuto concentrarsi sui video. Tutti avevano degli occhiali che registravano i movimenti oculari, per meglio comprendere il loro modo di guardare e processare le immagini dei video.

Il risultato è che ai volontari impegnati in altre conversazioni, soprattutto quelli impegnati a visualizzare mentalmente altre immagini, sono sfuggite diverse situazioni di pericolo. E si sono sempre dimostrati più lenti nella risposta e nelle reazioni. Molto spesso hanno "guardato senza vedere" il pericolo, e hanno dimostrato di avere una visione a tunnel. Cioè hanno notato solo quanto succedeva davanti a loro, tralasciando i lati della strada.

Il problema, spiega Graham Hole, è che *"le conversazioni telefoniche spingono il guidatore a immaginare visivamente ciò di cui sta parlando. Questa immaginazione visiva compete però con le risorse mentali utilizzate per processare le immagini che i guidatori vedono mentre sono su strada".*

Ad esempio, continua Hole, *"la persona all'altro capo del telefono potrebbe chiedere qualcosa tipo 'dove hai lasciato la cartella blu?', spingendo il guidatore a una ricerca mentale per ricordare una stanza conosciuta. Ma il guidatore potrebbe anche solo immaginare l'espressione mimica della persona con la quale sta parlando".*

Leggere i risultati di questi due studi rende l'idea di quanto grave sia il fenomeno dell'uso dello smartphone sulle nostre strade. Si parla di gravi problemi d'attenzione derivanti anche da una semplice conversazione in vivavoce. Ma sulle nostre strade tutti i giorni vediamo persone che chattano, aggiornano i social o si scattano dei selfie mentre guidano.

Si tratta di un problema gravissimo di sicurezza stradale e di salute pubblica, che andrà affrontato prima possibile. Negli Stati Uniti, ad esempio, la NHTSA (National Highway Traffic Safety Administration) ha emanato delle linee guida per incentivare i produttori di telefoni a introdurre una cosiddetta "modalità guida", che si attivi automaticamente quando il telefono riconosce di essere in movimento su un veicolo, semplificando la grafica dello schermo e inibendo sia i messaggi sia tutte le App che possono indurre distrazione.

La proposta dell'NHTSA è ad adesione volontaria da parte dei produttori, che però hanno il timore che una siffatta applicazione finisca per svantaggiarli nel confronto con la concorrenza. Samsung ad esempio, sulla sua serie Galaxy ha già una "driving mode", che però può essere attivata solo manualmente. L'I-Phone invece avrebbe semplicemente un'interfaccia semplificata "Car Play", che può essere attivata solo collegando il telefono a un sistema Infotainment di un'automobile.

A livello di App, segnaliamo che il navigatore social Waze, già oggi propone automaticamente la selezione fra guidatore e passeggero qualora si tenti di digitare qualcosa durante la marcia del veicolo. Ovviamente a quel punto è sufficiente identificarsi come semplici passeggeri per continuare a digitare, ma il messaggio di sensibilizzazione ci auguriamo che comunque a qualcosa servirà.

Presidente dell'Associazione senza fine di lucro GuidaSicuraMoto e giornalista esperto di assicurazioni